



Tit.:5.6
Rif. int. 2023_1337

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

SETTORE COMPATIBILITÀ IDROGEOLOGICA STRUTTURE INFRASTRUTTURE E PIANIFICAZIONE SOTTORDINATA

Vs. rif. prot. n. 2808 del 16/01/2023

Al Comune di Maddaloni (CE)

urbanistica@pec.comune.maddaloni.ce.it

Oggetto: Piano Urbanistico Comunale

Si premette, che con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state sopprese le Autorità di Bacino, di cui alla L. 183/89, e contestualmente istituite le Autorità di bacino distrettuali, tra le quali la scrivente, relativa al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, e che l'esame istruttorio delle istanze di parere formulate a questa Autorità è condotto, con riferimento ai vigenti piani stralcio per l'assetto idrogeologico, redatti dalle suddette ex Autorità di Bacino, con specifico riguardo a quelli pertinenti per l'ambito territoriale (Unit of Management - UoM) in cui ricadono le opere/interventi oggetto dell'istanza, nonché ai piani di gestione distrettuali delle acque e del rischio di alluvioni (www.distrettoappenninomeridionale.it).

Tanto premesso, con riferimento agli aspetti di propria competenza la scrivente Autorità di bacino distrettuale, vista la documentazione trasmessa con nota a margine evidenziata acquisita al prot. 1337 del 17/01/2023, rileva quanto segue:

- il territorio comunale di Maddaloni ricade in minima parte (0,16%) nel bacino idrografico del fiume Volturno, di competenza della ex Autorità di bacino nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, e per la restante parte (99,84%) in quello dell'ex Autorità di bacino regionale della Campania Centrale (già ex Autorità di Bacino Nord-Occidentale); detto territorio con una superficie di circa 36,53 kmq si colloca in posizione marginale nella Piana Campana, ai piedi del M.te San Michele, ed è compreso nella corona di comuni della conurbazione casertana e presenta una morfologia prevalentemente pianeggiante e alto, medio-collinare ai margini orientale e settentrionale;
- l'assetto insediativo si configura compatto, addossato alle pendici della propaggine tifatina limitata a valle dall'attuale via Roma e dall'Appia e Sannitica (direzione est - ovest). Ha un impianto di antiche origini con elementi di rilievo storico-archeologici (centuriazione romana, acquedotto Carolino, ecc.). I tessuti urbani recenti mostrano scarsa qualità, rilevante parcellizzazione, disordine urbanistico ed edilizio con zone agricole intercluse nel tessuto insediativo, abusivismo; i manufatti produttivi e della logistica (Interporto sud Europa, ecc.) connotano in prevalenza il territorio nella parte meridionale. Sono infine presenti attività estrattive e cave diffuse. Le valenze naturalistico-ambientali interessano ambiti di pianura e alto, medio-collinari; la parete orientale del territorio ricade parzialmente nel *Parco Urbano Intercomunale di Interesse Regionale "Dea Diana Est Tifatini"* (L.R. n.17/2003; D.G.R. n.154/2016);
- gli obiettivi specifici delineati nel PUC in esame, recependo gli indirizzi della pianificazione sovraordinata (PTR e PTCP), sono improntati al rafforzamento del ruolo di Maddaloni come città intermedia nel contesto territoriale, alla riqualificazione del tessuto edificato e rammagliatura tra le parti della città, all'adeguamento/miglioramento del sistema della mobilità e dell'accessibilità anche con interventi di mobilità sostenibile, alla riqualificazione ambientale e miglioramento delle attrezzature, al potenziamento/integrazione delle attività produttive anche in relazione all'Interporto Sud Europa, al recupero del centro storico, al recupero e valorizzazione dei percorsi naturalistici con tecniche di ingegneria naturalistica, alla valorizzazione del verde urbano, alla riqualificazione e recupero dei siti compromessi, alla conservazione del paesaggio agricolo di pregio.

Aspetti connessi alla pianificazione di bacino

- ❖ Con riferimento al *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)*, dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale, aggiornato nel 2015, adottato con delibera di Comitato Istituzionale n.1 del 23/02/2015

(BURC n.20 del 23/03/2015) - Attestato, del Consiglio Regionale n. 437/2 del 10/02/2016, di approvazione della DGRC n. 466 del 21/10/2015 (BURC n.14 del 29/02/2016) ed alla relativa variante, riferita alla porzione di territorio in località via Ponte Carolino n. 414, approvata con D.S. n.810 del 11/11/2022, si rileva che:

- le dorsali calcaree a nord del territorio comunale di Maddaloni sono interessate da aree classificate come aree a *pericolosità bassa-P1*, a *pericolosità media-P2*, a *pericolosità elevata-P3* e a *pericolosità molto elevata-P4* per suscettibilità alta all'innesto, al transito e/o all'invasione di frana rapida e da aree di cava suscettibili di invasione di crolli in roccia che potenzialmente possono distaccarsi dalla scarpata di cava e che determinano per tali aree le classi di rischio *R4, R3, R2 e R1*, la percentuale di territorio di competenza dell'ex Autorità di bacino Liri - Garigliano e Volturno è interessata da *Rischio molto elevato-R4* e *Area di alta attenzione-A4*.

Dall'esame della suddetta documentazione tecnica pervenuta, si rileva che:

- il PUC in oggetto recepisce, nelle disposizioni strutturali gli indirizzi e la normativa della pianificazione sovraordinata, in particolare quelli del citato PSAI (cfr. artt. 3, 8, 15, 30, 33, 34, 36, 48, 71 e 95 delle Norme Tecniche di Attuazione –NTA del PUC);
- in relazione alle interferenze della zonizzazione urbanistica con le perimetrazioni del PSAI si evidenzia che ambiti e zone omogenee previste dal PUC in esame interferiscono, in tutto o in parte, con porzioni di territorio perimetrati a rischio da frana *R4/P4* e *R3/P3*, in particolare si segnalano alcune interferenze con il *Progetto Obiettivo (P.O.6): Parco di Monte San Michele recupero e restauro delle torri e del Castello*, zona *E3 - agricola produttiva/Agriturismo* (art. 98 NTA), e *zone di completamento e integrazione attrezzature* (cfr. Elab. Tav. B2.1- *Tavola di raffronto tra la zonizzazione del PUC e il rischio da Frana Territorio Nord*);
- in tutte le suddette aree perimetrati del PSAI le previsioni di PUC dovranno essere attuate nel rispetto dei vincoli e delle prescrizioni stabiliti dalle norme del citato PSAI, come peraltro ribadito nelle citate NTA;
- la documentazione geologica, in riferimento alle problematiche di stabilità dei versanti ed all'individuazione dei dissesti, nella Carta Geomorfologica (cfr. Tavv. 2/A e 2/B) riconosce morfotipi riferibili a fenomenologie franose e/o dissesti di varia tipologia e dimensione, e loro indicatori morfologici (conoidi, talus, aree di probabile distacco di frane da scorrimento e da flusso di detrito per la presenza di detrito di falda su versante); tuttavia, manca un'apposita carta della stabilità dei versanti;
- sono presenti sul territorio comunale cavità sotterranee (cfr. Carta Geomorfologica) e sinkholes; per tali aree si applica l'art. 17 - *Disposizioni generali per le aree a rischio di sprofondamento* delle norme di attuazione dell'ex Autorità di bacino regionale Campania Centrale;
- pur riconoscendo la necessità di interventi di risanamento del dissesto idrogeologico, il PUC non prevede, azioni specifiche di mitigazione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio a rischio, in aderenza con i criteri contenuti nel PSAI vigente;
- in riferimento alle tavole del quadro conoscitivo, sono presenti le cartografie relative alla pericolosità e rischio da frana (cfr. elabb. A22-*Quadro Ambientale – integrità fisica-rischio da frana* e A24-*Quadro Ambientale – integrità fisica-pericolosità da frana*);
- l'art.37- *Direttive e prescrizioni per le aree con propensione al dissesto* fa riferimento ad *aree instabili* e *potenzialmente instabili* delle quali, tuttavia, non è dato conoscere ubicazione ed estensione in quanto non risulta presente alcuna cartografia inerente; ad ogni modo è bene precisare che le suddette aree dovranno rientrare nelle aree a rischio idrogeologico *R4/A4* ed *Rpa/Apa*;
- nella relazione si fa riferimento alle zone instabili e a quelle potenzialmente instabili suddividendole in varie categorie a secondo fenomenologie franose riscontrate e riportando le relative prescrizioni (v. pagg. 177-178), tuttavia, come già rilevato, manca una *Carta della stabilità*;
- ❖ in merito, alle problematiche di carattere idraulico si evidenzia che il territorio comunale di Maddaloni, il cui reticolto idrografico è riconducibile al bacino del Carmignano (canale Carmignano e corsi d'acqua minori), nell'ambito del succitato PSAI (v. Tavv. PI/RI 431131, 431132, 431133, 431134, 431143 e 431144), è interessato da perimetrazioni di *Aree a pericolosità elevata-P3*, dovuta a fenomeni alluvionali caratterizzati da elevato trasporto solido (*flussi iperconcentrati*, colate detritiche, *debris-flow*), di *Aree di attenzione idraulica* per la presenza di aree ad elevata suscettività di allagamento ubicate ai piedi di valloni e per punti di possibile crisi idraulica localizzata e di *Aree a pericolosità bassa-P1*, per la presenza di falda subaffiorante e/o conche endoriche, che in ragione delle destinazioni d'uso previste o esistenti risultano classificate a *Rischio molto elevato-R4*, a *Rischio elevato-R3*, a *Rischio medio-R2* e *Rischio moderato-R1*;
- in tutte le suddette aree perimetrati del PSAI le previsioni di PUC dovranno essere attuate nel rispetto dei

vincoli e delle prescrizioni stabiliti dalle norme del citato PSAI, come peraltro ribadito dalle stesse NTA;

- a tal riguardo si fa rilevare che la trasposizione delle perimetrazioni delle aree a *rischio idraulico* del PSAI 2015 nelle Tavole di PUC: *Elab. B2.1 Destinazione uso - Territorio Nord* (1:5000) ed *Elab. B2.2 Destinazione uso - Territorio Sud* (1:5000), non risulta fedele alla cartografia del vigente piano stralcio, pertanto, detti elaborati sono da considerare puramente indicativi delle condizioni di rischio.
- ❖ Con riferimento al *Piano di Gestione Acque Distretto Appennino Meridionale* (PGA-DAM) - III Ciclo, sulla base dei relativi dati si evidenzia che i corpi idrici sotterranei significativi *Piana Volturno in destra idrografica* e *Monti Durazzano*, sono classificati SCARSO DETERMINATO per lo stato chimico e SCARSO PRESUNTO per lo stato quantitativo;
- in relazione a ciò si rileva che il PUC in argomento riporta elementi in generale di pianificazione o programmazione in merito alla tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee, anche localizzate ed al loro corretto uso, riporta previsioni o indicazioni relative alla permeabilità dei suoli (cfr. artt. 79, 88, 137 e 168 delle NTA), tuttavia non riporta indicazioni e/o elementi progettuali specifici in merito alla gestione ed eventuale riutilizzo delle risorse idriche, alla regimazione delle acque reflue meteoriche e fecali, alla realizzazione di reti fognarie separate anche in relazione alla nuova viabilità e ai nuovi insediamenti.
- ❖ Con riferimento al *Piano Stralcio per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche* (PSTSRI), adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino regionale Nord-Occidentale della Campania n. 611 del 31/05/2012, ed approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 488 del 21/09/2012 (BURC n. 63 del 01/10/2012), si rileva che sebbene siano stati delineati obiettivi improntati alla tutela delle risorse acqua e suolo in merito a fattori di vulnerabilità, quali il depauperamento e l'inquinamento di sorgenti e falde, all'individuazione di ambiti naturali e rurali da salvaguardare, alla costituzione di reti e corridoi ecologici di connessione, alla sostenibilità ecologica ed al contenimento dell'eccessivo uso dei suoli (cfr. artt. 39, 51, 52, 53, 67, 143, e 147 delle NTA), tuttavia non vi è alcun riferimento al citato PSTSRI, né vengono forniti specifici rimandi alle relative misure prescrittive di gestione sostenibile delle risorse acqua e suolo.

Conclusioni

Per tutto quanto sopra, la scrivente Autorità di bacino distrettuale, per il prosieguo del relativo iter di approvazione, esprime parere favorevole al Piano Urbanistico Comunale in epigrafe, fornendo, nel rispetto dei suddetti piani stralcio vigenti, le seguenti indicazioni/prescrizioni di cui tener conto nelle successive fasi di definizione/attuazione dello strumento urbanistico in oggetto:

- ✓ integrare lo studio geologico con l'elaborato relativo alla stabilità dei versanti (Carta della Stabilità), evidenziando chiaramente ubicazione ed estensione delle aree instabili e/o potenzialmente instabili, specificandone la tipologia di fenomeno franoso e le norme d'uso di riferimento;
- ✓ per le infrastrutture minori (sentieri naturalistici e della viabilità rurale) ed aree di sosta fare riferimento agli artt. 29 e 38 delle vigenti Norme di Attuazione del PSAI;
- ✓ con riferimento alle difformità riscontrate negli elaborati di PUC: *Elab.B2.1 Destinazione uso - Territorio Nord* ed *Elab. B2.2 Destinazione uso - Territorio Sud*, ai fini della coerenza con il PSAI 2015, richiamare all'art.10 *Carenze cartografiche* NTA del PUC il rimando alle cartografie del PSAI ex AdB Campania Centrale 2015 - *Carta della Pericolosità Rischio Idraulico*, in coerenza con l'art.7, comma 3 delle norme del PSAI, in base al quale i "Piani devono essere sovrapponibili alle cartografie della pericolosità e del rischio del Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico e trovare in essa corrispondenza";
- ✓ allegare agli elaborati di PUC i piani e programmi di cui all'art. 27, commi 2 e 3 delle norme del PSAI della ex Autorità di bacino regionale Campania Centrale;
- ✓ conformare le trasformazioni urbanistiche del territorio altresì alle ulteriori misure prescrittive di cui al citato PSTSRI, come dettato dall' art. 39, c.4 delle norme di attuazione del PSAI;
- ✓ mantenere in piena efficienza le sezioni idrauliche del reticolo idrografico al fine di prevenire fenomeni alluvionali;
- ✓ assicurare la salvaguardia dai fenomeni di allagamento per insufficienza del reticolo urbano e compatibilità dei deflussi nei ricettori finali derivanti da nuove impermeabilizzazioni;
- ✓ riportare nei Piani Attuativi (PUA), oltre quanto già specificato all'art. 15 della Normativa Tecnica di Attuazione - Disciplina Strutturale, indicazioni specifiche in merito alla gestione e utilizzo delle risorse idriche finalizzate alla loro regimazione, depurazione e tutela anche in un'ottica di risparmio idrico e riutilizzo. A mero titolo esemplificativo, la documentazione, dovrà anche contenere:

- relazioni e grafici relativi alle reti idriche e fonti di approvvigionamento;
 - relazioni e grafici relativi alle reti fognarie, con particolare riferimento all'impiego di reti separate, ai punti di recapito e ai sistemi di depurazione, accumulo e riutilizzo delle risorse depurate;
 - relazioni e grafici relativi agli interventi per la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee;
- ✓ verificare con il gestore del Sistema Idrico Integrato (S.I.I.) la sostenibilità del PUC in relazione all'efficienza e funzionalità dei sistemi di approvvigionamento idrico e di collettamento e trattamento delle acque reflue, in relazione agli eventuali incrementi di carico idrico ed inquinante derivante dalle trasformazioni e dalla nuova zonizzazione, nel rispetto dei contenuti delle norme vigenti e della pianificazione in materia.

Il Dirigente del Settore
ing. Filippo PENGUE

Il Segretario Generale
Vera CORBELLI

Istruttoria tecnica: geol. O. Coppeta, arch. O. Piscopo, arch. A. Di Sarno